

Foglio unico dei CARRISTI del TRENTUNESIMO de la Divisione "CENTAURO",

CINGOLO

— che vede la luce, senza pretese, in edizione unica, in occasione del consueto Annuale della specialità carrista, s'è prefisso, nell'intenzione dei suoi compilatori, due scopi.

Ricordare.

Sorridere.

Sobriamente ricordare la recentè densa storia vissuta nell'aspra terra balcanica dal nostro Reggimento, che vi ebbe una parte decisiva.

Sostare un istante — anima e cuore — in raccoglimento, per ritrovare nello spirito, presente, dei nostri Eroi Caduti, la fiera bellezza della disciplina e del sacrificio, e trarne ispirazione profonda a ferrea promessa, per essere — oggi e sempre — degni del Loro esempio.

Ed infine sorridere, perchè oggi è festa carrista.

Sorridere alla maniera del nostro ambiente, agile, pronto, vivace, cameratesco, cordialissimo, alieno da musonerie o formalismi eccessivi.

Sorridere con quell'aria tipica e scanzonata che solo i carristi sanno assumere: sempre, anche nel conversare con la morte.

Non sembri quindi ibrida miscela di sacro e di profano: ma solo fusione del passato glorioso e di un giorno di festa.

Fusione che è una promessa: saper vivere spensieratamente a tempo e luogo, e, ove occorra, saper morire per la grandezza della Patria, con il sorriso sulle labbra.

p. p.

Cuori e Motori

Il motto dettato dal Duce per i reggimenti carristi « Ferrea mole, ferreo cuore », non poteva trovare maggiore rispondenza di quella che ha trovato in questo ferrigno reggimento, blocco di mezzi, di energie e di forze morali altissime, che hanno avuto un peso decisivo nello svolgimento vittorioso della campagna d'Albania, nella quale il 31° Carristi è stato onnipresente ed operante, su tutti i fronti e su tutti i settori, con i suoi mezzi e con i suoi uomini, ovunque la minaccia fosse maggiore, più incerta e grave la situazione.

DECORAZIONI CONCESSE

Alla Memoria

Medaglia d'Oro:	1
Sul campo:	
Medaglia d'Argento	2
di Bronzo	3
Croce di Guerra V. M.	2

A Viventi

Sul campo:	
Promozioni per M. G.	10
Medaglia d'Argento	12
di bronzo	34
Croce di Guerra V. M.	48
Encomi solenni.	2

I suoi reparti — primi nell'avanzare oltre il confine greco all'inizio delle operazioni, ultimi nel ripiegare quando la sproporzione delle nostre forze rispetto a quelle avversarie indusse il nostro Comando a cercare una linea d'arresto arretrata — scrissero, fin dal principio, pagine memorabili di eroismo e di valore.

Ovunque vi fossero carri, i greci si tenevano a rispettosa distanza, spostando altrove il centro di gravitazione dei loro attacchi.

**

I fatti d'arme di Perati, Kalibaki, Dolianna, Giorguzzati, fra i molti, basterebbero da soli a dare onore e lustro a qualunque reparto.

In quest'ultima località poche diecine di carri — quando ormai ogni altra truppa aveva ripiegato — riuscivano, per ben due giorni, a trattenerne ogni progresso greco in Val Drino.

A questa prima fase di movimento, segue la fase anonima del giornaliero impiego a piccoli elementi, del sacrificio duro ed ininterrotto di tutti i giorni e di tutte le ore, per le brevi puntate oltre le linee, per pattugliamenti fra le posizioni di resistenza e gli elementi avanzati, per servizi fissi di protezione e sorveglianza, onde continuare a tenere lontani i greci dalle strade, sondare le loro intenzioni, rallentare la loro pressione, effettuare azioni di

logoramento e di disturbo, dare appoggio e sostegno, materiale e morale, alle fanterie.

**

Episodi salienti di questa fase, furono:

— La protezione del ripiegamento dell'VIII C. A. dalla zona di Klisura a quella del passo di Chiciocut.

— La partecipazione all'offensiva di alleggerimento, effettuata dalla Val Vojussa su Klisura da unità del XXV C. A.

— L'azione di logoramento e rallentamento contro le truppe greche nella loro persistente offensiva su Tepeleni.

Ovunque i carristi si distinguono per ardimi e morale altissimo, anche quando la sorte sembra più avversa, anche quando la situazione appare più preoccupante.

Il nemico, imbaldanzito, si avvicina alle strade; pezzi anticarro entrano ovunque numerosi in azione; ostacoli anticarro si moltiplicano, mentre i carri — costretti dal terreno e dall'inverno a lavorare sempre sulle rotabili — individuati e battuti, subiscono perdite gravi. Ma nulla piega lo spirito dei carristi.

**

Arrestata l'offensiva greca su Tepeleni, ecco i carri proiettati su altro settore, dal quale dovrebbe iniziarsi la nostra riscossa: quello dell'VIII C. A., nelle zone di Monastero e q. 731. Richiesti di dare il loro concorso alla conquista di tale altura — di assai dubbia percorribilità per i mezzi corazzati, i carristi del 31° si offrono in massa volontari, e con soli cinque carri ed un plotone di carristi arditi appiedati, conquistano la quota, fra la commossa ammirazione di tutti gli osservatori della zona.

Il coraggio ed il valore dei carristi sono ancora una volta provati e confermati.

**

Si giunge così alla primavera ed alla necessità, per i nostri comandi, di fronteggiare l'incombente minaccia jugoslava.

Il 31° Carrista non poteva mancare a tale nuovo compito d'onore e di responsabilità e, alla fine di marzo, esso è inviato sul fronte scutarino.

Dal 9 al 10 aprile, dato che le truppe in linea erano costrette ad indietreggiare di fronte alla crescente pressione avversaria, reparti carristi non esitano ad impegnarsi in condizioni di terreno difficilissimo per impedire, ulteriori arretramenti.

Resisi questi inevitabili, su una nuova linea prestabilita a tergo di una zona finalmente idonea all'impiego a massa dei carri — linea fissata dal comandante la Divisione, studiata nei particolari dal comandante del Reggimento, e tenuta, in parte, da carristi appiedati — dall'11 al 14 aprile, il reggimento alterna, giorno e notte, masse di carri sul terreno antistante alle posizioni difensive, effettuando

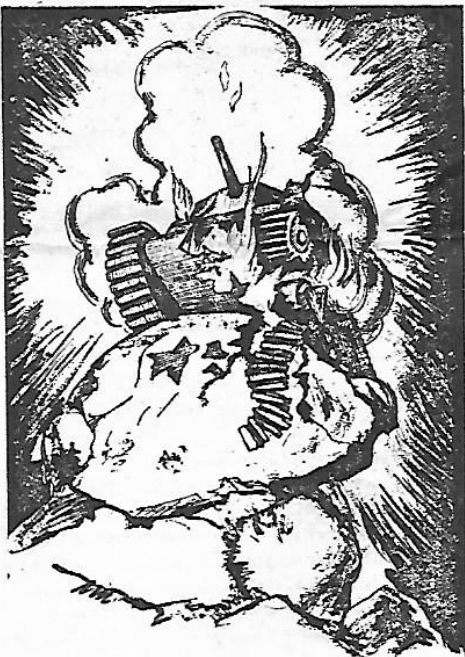
senza soste, azioni di agguato e di arresto, puntate offensive e azioni di rastrellamento nelle zone e direzioni di volta in volta giudicate più opportune e redditizie.

**

Il nemico viene prima ostacolato e rallentato, poi frantumato e terrorizzato. Alla sera del 14 aprile, ad opera esclusiva del reggimento, gli jugoslavi hanno lasciato, in tre giorni, nelle nostre mani oltre 700 prigionieri, fra cui una ventina di ufficiali (dei quali tre comandanti di battaglione), un enorme bottino di armi e materiale ed hanno avuto circa 1500 morti.

Per la giornata particolarmente decisiva del 13 aprile, il 31° Carrista ebbe l'ambito onore di essere citato nel Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate n. 311.

Alla sera del 14 aprile, ogni proposito offensivo jugoslavo nella zona pianeggiante del nord scutarino, è definitivamente



« Il Sacrificio » (Disegno di Lucio).

abbandonato, ed il suo sforzo continua solo nella parte orientale, sul terreno alpestre impercorribile ai carri.

**

Si giunge così al giorno 15, quando un attacco dell'intero reggimento, ordinato per il mattino e poi sospeso per l'inizio di trattative d'armistizio, viene verso sera deciso contro la linea d'arresto del Prioni That, linea organizzata dal nemico con lavori campali e con un larghissimo schieramento di pezzi anticarro.

Il reggimento attacca con due battaglioni di carri leggeri, rinforzati da tutti i medi disponibili, in primo scaglione, ed uno in secondo, a cavallo della strada per Ivanaj, mentre tutte le altre truppe della Divisione si apprestano a seguirlo affluendo nella zona di Kopluku.

Gli ordini ricevuti e lo spirito di decisione che tutti anima, non ammettono indugi. Alle ore 18, i due battaglioni di primo scaglione, schierati su due ondate, si lanciano irruenti contro le posizioni avversarie.

La reazione nemica, organizzata in base alle dure esperienze subite, è improvvisa, violenta ed efficace, specie ad oriente della strada. In pochi minuti quasi tutta la prima ondata di un battaglione quivi operante è distrutta; 11 carri «L» e 2 «M» colpiti in pieno si arrestano; molti ardono, con i loro eroici equipaggi chiusi nella loro fiammeggiante tomba di acciaio. Ma i pochi superstiti persistono e proseguono, mentre, con fulminea manovra, ordinata sul posto dal Comandante del reggimento, la seconda ondata viene sottratta al combattimento e lanciata sulla strada, e il battaglione di secondo scaglione è avviato a prolungare l'ala sinistra dello schieramento, con movimento a largo raggio che cade a tergo di tutta la linea avversaria.

Sono quasi 100 carri fra medi e leggeri che agiscono e avanzano, in un uragano di fuoco, con movimento inesorabile.

Il nemico abbandona in fuga le posizioni, lasciando in nostre mani, tra l'altro, decine di pezzi di artiglieria ed anticarro.

**

Ripresa all'alba l'avanzata, lo spettacolo di una rotta senza pari commossa i carristi superstiti di ogni loro sforzo, di ogni loro sacrificio, della loro insonne attività di sette giorni di battaglia.

**

Questa, in rapida sintesi, la storia del 31° Carrista in terra albanese. I 70 Caduti, (fra i quali 10 ufficiali) ed i 150 feriti (fra i quali 30 ufficiali) della campagna, testimoniano i duri sforzi superati e subiti, su una massa di appena un migliaio di uomini, dei quali poco più di un terzo effettivamente combattenti nei carri.

Dopo la campagna, altri caduti ed altri feriti si sono già aggiunti sull'albo della gloria del reggimento, per operazioni di polizia compiute in terra croata e montenegrina, ove tuttora permangono i suoi reparti, tenendo alto il nome d'Italia e del soldato italiano.

Il reggimento continua ad essere vivaio e fonte inesauribile di eroismi e di ardimenti, pronto ad ogni cimento nell'ambiente sereno ed eroico della ferrea Divisione «Centauri», ben nota in tutta l'Albania per la saldezza dei suoi reparti, per la prontezza dei suoi interventi, per la rapidità dei suoi successi, nonché per lo spirito elevatissimo che lega in un blocco granitico gregari e comandanti.

VINCEREMO

I NOSTRI CADUTI

Tenente	Bruni	Bruno
»	Bacci	Augusto
»	Pirotta	Carlo
»	Passalacqua	Ugo
S. Tenente	Brutti	Isidoro
»	Cecconi	Vincenzo
»	Fannucci	Flaviano
»	Piazza	Antonino
»	Saraceno	Giuseppe
Maresc. Ord.	Chiamenti	Carlo
Serg. magg.	Cammarosano	Angelo
»	Giordani	Narciso
»	Martinelli	Ulisse
»	Mazzacchi	Albino
»	Pontin	Luigi
»	Righeschi	Alberto
»	Stenio	Donato
Sergente	Cinquegrana	Michele
»	Cassandra	Giuseppe
Cap. magg.	Bernardini	Roberto
»	Bontempi	Alberto
»	Buffo	Enrico
»	Fanucci	Adolfo
»	Morelli	Renato
»	Mancini	Tullio
»	Paffi	Orlando
»	Piermattei	Gorizio
»	Saccomani	Carlo
Caporale	Beccattini	Antonio
»	Cutini	Dante
»	Cogrossi	Alessandro
»	Leoni	Livio
»	Lazzeri	Paolo
»	Papili	Mario
»	Susini	Loris
»	Tomassoni	Trento
»	Torreggiani	Giuseppe
Carr. scelto	Isidori	Riccardo
»	Pucciarelli	Aldo
»	Tavanti	Luigi
»	Trovato	Mario
Carrista	Bianchini	Isidoro
»	Buccaletti	Edner
»	Beccastrini	Luigi
»	Boscaro	Virgilio
»	Bruno	Nicola
»	Caschera	Antonio
»	Carlini	Azeglio
»	De Grandis	Virgilio
»	Del Santo	Amedeo
»	Franchi	Callimaco
»	Farnetani	Vladimiro
»	Fusciardi	Valentino
»	Giacomini	Emidio
»	Giani	Natale
»	Gori	Alfredo
»	Marchetto	Severino
»	Mura	Beniamino
»	Nardi	Luigi
»	Paradisi	Vello
»	Picozzi	Fernando
»	Rossetti	Romolo
»	Rotelli	Manfredi
»	Rochi	Adulio
»	Romagnoli	Rino
»	Salvucci	Bruno
»	Trotta	Cesare
»	Tomassini	Mario
»	Tataranni	Giovanni

PRESENTE!

La grande ora non batte a tutte le ore e a tutti gli orologi. La ruota del destino passa: è sapiente colui che, essendo vigilante, l'afferra nel minuto in cui trascorre dinanzi a lui.

MUSSOLINI.

AL FRONTE JUGOSLAVO

Quindici aprile:
l'ordine di cozzar per l'avanzata!
Avanti! Oltre lo schieramento
nemico, è il Montenegro.
Ed al di là dei monti
il mare di Venezia
il Mare Nostro.

È vespro: fuori del reticolato
i carristi
precedono nell'assalto.
Scompaiono ne le macchine,
chiudono con colpo secco
il portello d'acciaio.

Son soli — la sorda parete
li isola dal mondo —
Soli ne la costretta cuccia
col loro sangue

.....

CHIAMENTI

MEDAGLIA D'ORO AL V. M.

Alla Memoria

Maresciallo ordinario **CHIAMENTI Carlo**
di Clemente, nato a Firenze, 31° rgt.
fanteria carrista.

« Sottufficiale carrista di eccezionali qualità, assegnato ad un comando di battaglia, chiedeva ripetutamente, ed otteneva, di assumere il comando di un plotone carri. Ferito da pallottola alla mano durante un'ardita puntata offensiva nelle posizioni nemiche, rifiutava il ricovero in ospedale preferendo partecipare ad una importante azione che il reggimento si accingeva ad intraprendere. In testa al plotone ed a sportelli aperti per meglio individuare gli obiettivi da raggiungere, si portava per primo sulle posizioni nemiche, seminandovi il terrore ed infliggendo gravi perdite. Ferito in seguito allo scoppio di un proiettile di artiglieria, che danneggiava il materiale ed uccideva il pilota, riusciva a portare il carro in luogo defilato e attraverso zona intensamente battuta, raggiungeva a piedi il proprio comandante di battaglione, al quale forniva preziose informazioni per il proseguimento dell'azione. Tornato al carro, che nel frattempo era stato riparato, si gettava nuovamente nella lotta. Colpito ancora da proiettili che immobilizzavano il carro stesso, uccidendo il mitragliere e ferendo il portatore, continuava a sparare col cannone, finché anche questo non rimaneva inefficiente. Respingeva infine a bombe a mano nuclei avversari che avevano circondato il carro e li faceva desistere dal tentativo di cattura, finché non veniva nuovamente e mortalmente colpito nel momento in cui il nemico era volto in fuga da altri mezzi corazzati sopraggiunti ».

Prioni i Thal (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941-XIX.

che più violento
urta ne le tempia,
con il loro coraggio freddo,
dietro a le porte
ferrate
a colloquio con la morte.
Guardano il mondo da una feritoia.
I ginocchi
son quasi contro il petto,
la testa si incassa
ne le spalle incurvate
le mani
muovon d'istinto
comandi e leve.
Si sprangano dentro, ma sanno
che quella può esser la tomba
o un rogo tremendo.
E danno l'avvio al motore.

San d'essere un bersaglio
ben visibile e tardo
una preda agognata.
Ed avanzano.

Basta che un congegno si guasti
o il cingolo si spezzi
o il guidatore sia colto
o si urti nelle invisibili mine
e sarebbe la fine.
Ma avanzano ancora.

I carri si muovono lenti
a strattoni
abbassando il muso d'acciaio
ad annusare la siepe,
vi si cacciano contro
atterrandola
si raddrizzano paghi
girando su sé stessi.
Bersaglio lento e sicuro
si immergono ne la battaglia.
Udiamo latrati rabbiosi
di granate, schiocchi di fucilate
raffiche di mitragliatrici.
E due dei nostri
giungono da la strada:
cercano mascherarsi
seguendo la cunetta
contro la siepe rada.
Un bersagliere
procede reggendo
un giovane carrista
senza elmo.
La giacca di cuoio è slacciata.
Tutto il viso
è intriso
di sangue;
ne son coperti gli orchi
come da una benda tragica.
Di sotto i grumi
il sangue gocciola
ancora, lento.
Il ferito sussurra:
« Non vedo ».
Ripete:
« Non vedo ».
Il bersagliere lo guida
con mani fraterne
attento ad evitargli

i sassi le buche gli spini.
Forse l'altro non ode
il fischio de le pallottole
che battono la strada;
e non si accorge
che la sua guida si è posta
a fargli scudo col corpo.

« Non vedo ».

« E il compagno del carro ? »

« È morto ».

Erano in due sul carro:
e procedevano udendo ogni tanto
crosciare il ferrame
degli altri carri;
nel riquadro
della breve feritoia
vedendo ogni tanto i compagni.
Sulla scarpata
del Prroni Batush
il tiro dei cannoni serbi
appostati a cento metri:
un colpo fora la corazza
a destra: « Avanti! »
La mitragliatrice
risponde ai cannonieri.
Un altro colpo batte
presso il cingolo
si raddrizza
forando l'avancorpo
e sguscia via.

Ma il cingolo non s'è rotto.

« Forza, avanti. »

La salvezza? Andare sotto.

I cannonieri sparano a zero.

Quattro cannoni

contro un bersaglio

a trenta metri.

« Finchè siam vivi, avanti! »

Tredici colpi ne l'armatura

ma nessuno li ferma.

Sudano ne le corazze

come se i colpi le avessero infocate.

E la mitragliatrice canta.

Vedono già i serventi dei pezzi fuggire

sono già su le postazioni,

con il loro peso, a schiacciarli.

Un colpo li raggiunge

da un'altra batteria più lontana.

Si infila per la feritoia

scoppia dentro.

Il suo compagno, il guidatore, è morto.

A lui il sangue cola su gli occhi.

Ed egli vede la morte.

Ha preso le leve

voltata la macchina

e procedendo nel buio

è tornato verso le linee nostre.

Come ha potuto

aprire la botola?

Non sa.

Lo hanno estratto.

Hanno estratto il compagno.

« Non vedo ».

La giornata è stata dura per i carri

due son diventati

un rogo (fiamma immortale),

e dodici sono colpiti.

Ma sulla strada

che quelle vite spente

illumineranno nei tempi

domani

tutti riprenderanno la marcia.

(Da La Rapsodia Adriatica).



P-roteso — inesorabile in battaglia,

I-l ferreo volto militar si staglia.

Z-elo e vigore la mascella serra,

Z-elo vibrante a soggiogar la guerra.

O-cchi di lince, garba di cicogna,

L-upesco labbro che alla lotta agogna.

A-l Greco e al Serbo, l'illusione, in gola

T-agliò. — Saldo dinamico, guerriero,

O-sa — de la Centauro — il Condottiero!...

(p. p.)



Al Quartier della "Centauro",

vive l'ore scure e liete.

Occupato ognor, dinamico,

al comando lo vedete.

Cavaliere, gran signore,

ecco qui il... Casta Maggiore!

Addio al Carro "L."

Addio piccolo carro «L.», tanto malfamato e vituperato.

Stamane ci siamo svegliati, non ti abbiamo trovato più:

« tu cingolavi »

« tu eri angusto »

« tu non servivi a niente »

« tu eri ridicolo »

« tu eri una piccola scatola di latta ».

Solo stamattina ci siamo accorti invece che tu ci eri molto caro: solo stamattina, lasciandoti, abbandonandoti nel bosco, come si abbandonano a volte dei vecchi cani ammalati.

Solo stamattina ci siamo accorti che un po' del nostro cuore era rimasto in te, che un po' del nostro cuore aleggiava nelle tue piccole corazze.

Ci siamo seduti a pie' di un albero e abbiamo ricordato.

Erano un po' come i ricordi del primo amore. Come quelli del primo combattimento.

Non si dimenticano mai.

Rammenti Kalibaki? E Delvinski?

E Arinista? E Borgo Tellini? E Zervat?

Rammenti? Pioveva sui campi di Grecia, pioveva sulla vita, pioveva sulla morte. E la morte era realtà.

Rammenti Himara e Glava e Dragoti?

Pioveva e tu fosti la nostra casa. Contro il fuoco nemico ci fosti difesa.

Nelle ore di tregua sei stato per noi letto saporitissimo dove dormimmo i nostri sogni migliori.

Appoggiati al tuo acciaio, inviammo alle madri, alle spose, alle fidanzate i nostri scritti più cari.

Eravamo stanchi e tu ci tendevi le braccia.

Rammenti la primavera?

E la vittoria?

Ricordi Scutari, il suo lago, le sue strade, e Kopluku, Ivanaj, il Prroni Batush e il That?

Instancabile, invincibile infliggesti al Serbo i più duri colpi, fosti l'artefice di una vittoria fulminea, che riportò nelle terre Dalmate il segno di Roma.

Solo oggi, ci siamo accorti di quanto ti amavamo.

Tu rimarrai nel nostro ricordo incancellabile come il volto e il nome dei compagni che trovarono in te ferrigna tomba e ardente rogo.

Oggi e domani e ancora, sempre, quando tutti voi, piccoli carri che in ogni guerra scriveste pagine d'oro, forgerete col vostro acciaio nuovamente fuso, nuove armi, tu rimarrai presente, tu che fedele nella morte, come fosti ad Essi fedele nella breve eroica vita, vegli sul sonno eterno e glorioso dei settanta nostri Caduti.

Nell'insanguinata piana di Giorguzzati ormai silenziosa, rimani monumento perenne del valore carrista.

Questo pensiero rende il nostro addio meno triste, il commiato più facile: ci fa inghiottire quella lacrima ch'era apparsa ai nostri occhi.

Addio piccolo carro «L.»

Non ti scorderemo.

L. G.

Quel che dice il Ten. Col. Zappalà...

— che lui, quando ci si mette, fa almeno quattro operazioni...

— che i ravanelli da lui coltivati, non li concima, e vengono più saporiti degli altri.

— che lui è pronto a sfidare in ogni campo i giovani d'oggi dai venti ai trent'anni...

— che non si deve parlare a «ram-pazzo».

— che lui, anche fra vent'anni, avrà sempre trentacinque anni.

— che lui è l'uomo dalla «tragedia preventiva».

— che comandare una compagnia carri è una «tragedia atroce».

— che gli dispiace moltissimo, ma lui è «Spartano»!...

— che per comandare una compagnia carri, bisogna aver fatto almeno per 20 anni il tenente.

— che tutti devono comperare la bicicletta.

— che gli dispiace moltissimo, ma i signori Ufficiali non conoscono l'orologio.

— che pagherebbe ventimila lire per essere almeno 20 centimetri più alto.

— che lui va matto per le tardone, ma che sposerà una sedicenne.

— che l'ora più adatta per il rapporto è alle 6 del mattino e alle 18 del pomeriggio di domenica...

IL SUBALTERNO CATTIVO.



*Gambali e scarpette, coi guanti infilati,
procede deciso — gli squilli suonati!...
Sul capo troneggia e a destra s'inclina,
con dentro la stecca, una fiera bustina!...*

Quel che dice il Magg. Casamassima

— che l'uva migliore si coltiva fra Altamura e Toritto.

— che il suo quartino, gagliardo, e di quello rosso, a pasto s'intende, se lo sorseggia sempre...

— che lui è il Dio del Battaglione.

— che lui punisce a tariffa... *Talis mancazio, talis punizio*...

— che lui è amato dai soldati.

— che lui ha fatto una relazione riguardante la deformazione di una lamiera che chiude ermeticamente la coppa dell'olio del carro M.

— che se si dorme, i reparti ne soffrono.

— che suo suocero era dottore.

— che non ci si deve impressionare delle formiche, perchè in una sua Villa di Roma, costruita recentemente, ce ne sono a bizzeffe, e ci si dorme benissimo.

— che a lui dispiace punire, ma ad estremi mali, estremi rimedi.

— che «fijo mio, te rovino la carriera!...».

IL SUBALTERNO CATTIVO.

Pregiera dell'Aiutante Maggiore

*Signore benedici coloro che
non mi fanno perdere tempo*

Historia del "che mi freche,,

I Vichinghi, antichi abitatori dell'Isola di Hadrya, non conoscendo l'uso del «*Che mi freche*», si facevano solletico, et nobilmente infra loro conversavano senza l'uso di tale parola.

Solo nel 1141 le ricerche furono condotte nelli spaziosi archivi dell'i meandri dell'isola di Nhadja, che doviziosa era di foreste non vergini, et ove ampia eravi, oscura, una grotta profonda.

Nel 1269, l'esploratore Parisi, omo di rara dottrina, et etiandio di grande fama et grande coraggio, immersesi nella grotta a la ricerca del «*Che mi freche*», et poco mancò, per la profondità et oscurità, che ivi lasciasse nobile la vita.

Morti i suoi oppressori, et liberato da ceppi, tornossene in quel di Travaehsio, accreditato presso i Reali della Patagonia, che lo accolsero con sommi onori.

Fece pronunciare finalmente la parola «*Che mi freche*» ai Reali suoi protettori, et si accingeva a farla pronunciare ad altri Principi et Triari, quando chiamato fu all'alto et etiandio nobilissimo incarico di combattere la febbre perniciosa mediante la clamorosa invenzione di un suo brevetato termometro nomato «*Quota fissa 36°*».



*Tondo e robusto col crine arruffato,
col prospero petto d'azzurro smaltato,
irrompe gridando — tremendo uragano,
«Mi spiace signori. Io sono spartano!...»*



*Di prole priamèa pasciuto s'avanza,
col grigi capelli e una prospera panza...
Con Bacco amoreggia ch'è bello osservare,
e quando s'inquieta, ripete: «un c'è a fare!...»*



*Piantato, tondeggiate,
l'occhio da scrutatore,
s'è fatto ora accocciare
i baffi ch'è un... amore!...
Versato, scrupoloso,
pignolo in tutti i rami:
in premio gli hanno dato
la Compagnia rottami!*

La Realtà Romanzesa

Il trentunesimo Carristi, andrà a svernare in un grande centro.

Si è riusciti a chiudere un « 547 » del Gruppo C.

È trascorsa una intera giornata al LI° Btg., senza neppure un rapporto.

I subalterni del Cap. Turini sono arrivati puntuali alla mensa.

Il S. Ten. Titta ha pagato ad un Ufficiale, il doppio decimo sul biglietto.

Si è riusciti ad ascoltare fino in fondo il resoconto dei bollettini, riferito dal Ten. Corbellini.

Si è riusciti a felicemente telefonare. L'impianto della linea fu curato personalmente dal Ten. Lorini.

Il Mensile

*T'amo o mensile, e mite un sentimento
di vigore e di pace al cuor m'infondi
o che portando i fogli tuoi da cento,
le mie tasche già misere, secondi;*

*o che il rio creditor tu fai contento
e l'opra al debtor lieto secondi.
Io per averti soffro e mi tormento,
tu ad ogni ventisette mi rispondi.*

*Nella mia tasca solitaria e nera
fuma il tuo spirito e come un inno lieto
il tintinnar nell'aere si perde.*

*Fra l'amministratore e me, catena austera,
fosti il legame a ricolmar consueto
delle tasche il divin silenzio verde.*

Pape Satan, pape Satan, Aleppe

Cinque canti e cinque code

I.

*Nel mezzo del cammin della Skumbini
mi ritrovai dinanzi a un antro scuro
aulete di sentori cavallini.*

*Dalle parole scritte sopra un muro
io lessi: « magazzino materiale »
e ognun lo sa se il senso lor m'è duro.*

*A sinistra, in un piccolo locale,
un vecchio, bianco per antico pelo,
vidi fra un libro enorme e uno scaffale
ripieno di scartoffie fino al cielo.*

II.

*Caron, dimonio dagli occhi di braglia,
di fronte a quel diabolico vecchietto
è solo un bambolotto di bambaglia.*

*Tremando verga a verga al suo cospetto,
dissi il caso pietoso: nel tragitto,
acutissimo un chiodo maledetto*

*la mia povera moto avea trafitto;
perciò chiedevo a lui la gentilezza
di dare a me, appiedato e derelitto,
soltanto un po' di mastice e una pezza.*

III.

*Pape Satan, pape Satan, Aleppe!
soghignò il vecchio: « danni, gomme nuove
bucate! Responsabili pagheppe!*

*Numero rosso zero zero nove,
copertura a cerchietto con talloni
a bassa compressione, diciannove*

*per ventiquattro! Fate sette buoni
tutti in triplice copia e tre verbali
circostanziati, con i testimoni
e le seguenti voci tali e quali:*

IV.

*Scatola in latta senza coperchietto,
coperchietto per scatola rappezzi,
gomma disciolta liquida, tubetto,
coperchio per tubetto cinque pezzi
di gomma senza tela, astucci vari
con talco, una grattugia e quindi attrezzi
con due punte e due lame... e siamo pari.
Soltanto tre verbali e sette buoni,
poi la motocicletta si ripari
addebitando le riparazioni.*

V.

*Era già l'ora che volge il disio,
ed io dovevo andar fino a Durazzo
coi buoni ed appiedato, falo rio!*

*Ma nell'uscir dall'orrido palazzo
lo vidi ancora sollevarsi ritto
con il viso ispirato e uno sghignazzo.*

*Gli occhi rossigni alzò verso il soffitto,
mormorò: buoni, addebiti, cartelle
verbali, relazioni per iscritto...*

... E io rimasi a piè sotto le stelle.

IL COMANDANTE DI COMPAGNIA.

Quel che dice il Capitano Turini

— che « Signori miei », così non si va avanti!...

— che porco... e poi quel cane, senza buono, materiale non si cambia.

— che lui ce l'ha in carico.

— che il responsabile è sempre il Comandante di Compagnia.

— che lui non fa il piantone agli automezzi dei reparti.

— che il « 547 » non è un numero.

— che quel particolare « qui » non è un « complessivo ».

— che, signori miei, gli ingrassatori, per certi comandanti di reparto, ci sono solo per figura!...

— che per il cambio dei vetri rotti ci vuole sempre il Verbale.

— che lui deve rendere la contabilità in contanti.

— che, signori miei, qui si scherza con le cose serie.

— che lui è un « Signor Capitano ».

— che qui siamo a Travesio e non a Tirana.

— che, signori miei, non siamo ancora entrati nell'ordine di idee.

IL COMANDANTE DI REPARTO CATTIVO

OFFICINA TURINI & C.

*Serietà assoluta - Referenze - Attestati
Riparazioni celerissime - Garanzia
Provare per credere
Visitateci!... Ci Ritornerete!...*



*Arcigno cupo e sempre indaffurato,
fra libri, buoni e carte solterrato,
sorridente quel demonio, e taglia come un... sarto,
felice se fregar... può il Capo d'un reparto!...*

ACCADEMIA DELLA CRUSCA ovvero SEMOLA

Nuovissimo Dizionario riveduto e aggiornato

- Abbondante** - pasta preferisce sempre Don Aniello.
- Altezza** - vorrebbe essere chiamato il S. Ten. Matellicani.
- Basta** - con Travesio!...
- Baffo** - alla Changay Chek, ci fa il Ten. Arivas con quell'aria da generale Yen.
- Barone** - vorrebbe essere il S. Ten. Matellicani.
- Bigonnette** - sono gli stivali del Ten. Lorini.
- Brillante** - ufficiale tiene a farsi credere il S. Ten. Sasselli.
- Bottoni** - robusti attacca Passaguai.
- Capa** - 'e ligname, è chiamato il Ten. Liguori dal Cap. Andreani.
- Capitano** - del Genio, per fagiolo scambiò il cacciatore Sasselli impallinandolo in quel di Rasina di Sebenico.
- Che mi freehe** - parola tartara in uso all'ufficio sanitario, e significa « riccioli al vento ».
- Chiario?** - è il consueto finale del Cap. Andreani.
- Conte** - s'illude essere il S. Ten. Matellicani.
- Col** - martello rimedia a tutto il Ten. Liguori.
- Col** - cacchietto che il Trentunesimo carristi andrà in un grande centro.
- Da** - brillante Brigadiere erano i baffi del Cap. Liccardo.
- Dane** - State lontane dal Cap. Andreani.
- Duca** - spera essere fra non molto il S. Ten. Matellicani.
- Elegantissimi** - sono i gambali di Don Aniello.
- Emiro** - gradirebbe chiamarsi il S. Ten. Matellicani.
- Emulo** - di Marconi s'illude essere il Ten. radio-telegrafista Lorini.
- Fitauari** - si contenterebbe di essere il S. Ten. Matellicani.
- Fotografie** - artistiche vorrebbero essere quelle porcheriole che fa il Ten. Porta.
- Fredda** - mangiano sempre la minestra i subalterni del Cap. Turini.
- Fulminante** - si dà le arie di essere, in amore, il S. Ten. Sasselli.
- Giocatore** - di Regby pretende ancora di essere il Ten. Fichera con quella panzetta.
- Granduca** - vorrebbe potersi far chiamare il S. Ten. Matellicani.
- Imperatore** - aspira a diventare il S. Ten. Matellicani.
- Lanceolato** - è il naso del Ten. Monti.



*Capitano di grandi avventure
fa fracasso e dice freddure;
ma l'affare più lungo e più bello
resta sempre il... « passaggio a livello! ».*

Che felicità!...

Apprendere da fonte bene informata che i *permanenti* saranno aboliti.

Tirare le palline di mollica sulla piazza del Dottore.

Portare al Capitano Turini un pezzo fuori uso, ed averne l'immediata sostituzione.

Riuscire a grattare almeno un bullone al Capitano Turini.



*A volte è nell'Ufficio
dell'Aiutani' Maggior...
s'alliscia il lungo baffo,
e fa... l'osservator!...*

- Lord** - si vergognerebbe di essere perfino il S. Ten. Matellicani.
- Marchese** - pensa di poter essere il S. Ten. Matellicani.
- Marchiare** - è il supplizio della Mensa del Comando.
- Monumento** - alla Dante Alighieri segretamente sogna il Ten. Pipornetti.
- Noa** - può essere che si vada a svernare in un gran centro.
- Obeso** - è il Ten. Fichera.
- Ordine** - dei Cavalieri di Malta vorrebbe ottenere il S. Ten. Matellicani.
- Poco** - spiritoso sarebbe chi si adontasse delle... benevole attenzioni di Cingolo.
- Piedi** - chilometrici ostenta il Ten. Farè.
- Principe** - sogna essere il S. Ten. Matellicani.
- Qualunque** - titolo nobiliare gradirebbe il S. Ten. Matellicani.
- Regolamento** - sa a memoria il Ten. Carasiti.
- Rosso** - e di marca lo preferiscono il Magg. Maffei e il Maggior Casamassima.
- Recita** - il Breviario, invece del pasto serale, Don Aniello.
- Re** - della Patagonia s'illude poter diventare un giorno il S. Ten. Matellicani.
- Solo** - il ferrigno stomaco degli Ufficiali del Comando possono digerire gli strazianti « a soli » del Tenore Ronga.
- Stivali** - ha il coraggio di chiamare il Ten. Lorini le sue racchie bigonnette.
- Scutillale** - parola in uso fra gli abitanti del Tibet, e significa meraviglia e stupore.
- Tacchi** - rialzati occorrono al minuscolo S. Ten. Quolonna.
- Traviato** - è il S. Ten. Titta, secondo Don Aniello.
- The** - messicano (con due pagnotte di pane) prendeva per dimagrire il Ten. Fichera.
- Tutto** - ripara a colpi di martello il Ten. Liguori.
- Ultimi** - ad arrivare alla mensa sono i subalterni del Cap. Turini.
- Una** - lira e cinquanta a pasto dovrebbe costare la mensa secondo Don Aniello.
- Viseonte** - almeno vorrebbe essere il S. Ten. Matellicani.
- Zazzera** - da Lucianone possiede il Ten. Fogolini.
- Zar** - potrebbe essere... fra poco il S. Ten. Matellicani.

Vorremmo sapere...

L'età precisa del Ten. Col. Zappalà.

*Il numero approssimativo delle spasi-
manti dei Capitani Adreani e Liccardo.*

*Il nome e l'indirizzo del sarto che con-
fezionò i pantaloni a Don Aniello, e da
quale epoca, approssimativamente egli li in-
dossa.*

*Dove si stabilirà il Ten. Col. Zappalà
quando avrà sposato la sedicenne che deve
ancora trovare.*

Chi sarà?

*Coi baffetti da fascino slavo
fò il diario e li me la cavo;
che carriera io fò da carrista:
m'hanno fatto « Pilota spaccista »!*

*Son burocrate e parlo conciso
e a tutti io fò truce... il viso:
io di tutto m'intendo e fra tante,
sono un regolamento ambulante!*

*Cura l'anime e fa penitenza
e per questo egli salta la mensa;
ma facendo gli occhi assassini
« Altra pasta » lui chiede a Lenzini.*



*Parisi, l'hai saputa la novella?
Un medico tedesco ha dichiarato
che l'esser caldi è proprio cosa bella,
in quanto è super maschio ogni pelato...
E a Spalato, tornando con la mente,
si spiega la richiesta tua insistente...*

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI.

AAA. Viaggi emozionanti - durata minima una settimana - garantisce 31° Regg.to Carristi - Agenzia aperta tutto l'anno.

AA. AGENZIA spedizioni Podio & C. - Servizi caricamento reparti; caricamento su piroscalo compreso. Garanzia assoluta per accurati smarrimenti, o quanto meno disguidi.

A. AGENZIA Tomicchi-Titta & C. - Spedizionieri colli espressi e collettame. Servizi celerrissimi. Serietà, garanzia. Specialisti ricerche infruttuose casse smarrite.

CORRIERE espresso Liguori - Servizi rapidi Udine-Sebenico-Spalato-Ancona e viceversa. Terra, cielo e mare.

CASA DI CURA dott. Parisi - Specialista per la cura dei Bronchi grossi e del «cannaruozi». Inventore del termometro brevettato a quota fissa (36°).

CARRETTINI a mano, di tutti i tipi, acquista qualsiasi prezzo 31° Carristi, scopo economia carburanti.

MATRIMONIALI.

TARDONA, vedova sessantenne, con figlia adultera (errore di stampa: intendevasi dire «adulta»), conoscerebbe scopo matrimonio Tenente medico, fronte spaziosa, avvenire sicuro, preferibilmente con occhiali.

SEDICENNE, anche illibata, preferibilmente usata purché dinamica, cerca scopo matrimonio, sessantenne ben portante, roseo, robusto, proclive chiudere occhio. Cestinansi anonimi.

II CORPO (del reato) REDAZIONALE



La Redazione — che dannazione — ov'è Liguori, quel rubacuori, con Guardabassi — che guarda in ... alto — con Pipornetti — ma che sonetti! —, s'è rifugiata qui in fondo, solo, per poter prendere — nel caso — il volo!...

Hanno altresì collaborato il Ten. Porta e il S. Ten. Vignati. — Caricature del pittore Giovanni Saccomani.

SPETTACOLI-CINEMA-VARIETÀ

CINEMA ARRIVAS & C. — L'Amare The del Generale Yen.

CINEMA ZAPPALÀ — Doppio programma: La Vita incomincia domani e Addio Giovinezza.

CINEMA GUARDABASSI — Al lume di candela.

CINEMA CARACCIO — Lo strano signor Vittorio - Premio Sequals.

CINEMA BERTOLI — Il Sergente (ora Maresciallo) di ferro.

CINEMA SPACCAPELO — La cavalcata folle.

CINEMA TITTA — Doppio programma: Adolescenti e I Ragazzi di Via Paal.

CINEMA ... del Materiale — Prigione senza sbarre.

CINEMA P. M. 39 — Doppio programma: Il Diretto delle 19.45, e Pancho Villa.

TEATRI.

TEATRO TRAVESIO-G.B.S. — Giovanna d'Arco con Fernando Gala.

TEATRO TOPPO — L'uomo che non ride, con Fichera.

TEATRO SEQUALS — L'eterna illusione con Matellani.

SALA MODERNA — Figlio mio, con Ugo Porta fumista.

TEATRO ALL'APERTO — La squadra fumogena con Fulvio Fuligni.

TEATRO DELLA RIPARAZIONE — I detenuti di Shing-Shing con Taricchia e Gurrieri.

ALLA RADIO.

Ore 20 — Ba...ba...bà... ciami piccina, cantata dal Tenore Be...be...be... cherucci.

Ore 21 — Il cantante pazzo e Un raggio nella notte. Tenore Guardabassi.

Ore 22 — Sento l'orma dei passi spietati, Tenore Ten. Farè.

Ore 23 — L'usignuolo della Radio. Parole, musica e canto di Ripandè (che sa tutto).

Ore 24 — Madonna... e poi fiorentina, Tenore S. Ten. Carliso.

Chi sarà?

*Fra rottami, ferracce e rifiu...tti
«Fuori uso» lo chiamano tutti;
e fra l'altro lo tirano in ballo
coi gambali da Gran Maresciallo.*

* *

*Se tu vedi due scafi arrivare
da lontano non ti impressionare:
non appena son giunti vicino
sono i piedi di Levi Abramino.*



*Col naso aerodinamico,
un giorno senza fretta,
un Capitán terribile
sfidò in bicicletta.
L'andar fu irresistibile,
ma al Capitán — più tardo,
secondo giunse, e ultimo,
sfatato lì, al traguardo!
E di mestizia invaso,
lungo palposi il... naso!...*

Il testamento di W. Churchill

*Io lascio alla Germania quel che ha preso
che fu da me rubato e mai più reso.*

*Lascio all'Italia, in tanta mia ruina,
il mar di cui m'illusi esser regina.*

*Lascio alla Francia, complice alleata,
quella balosta che s'è già pigliata.*

*Lascio alle nazioni mie protette,
tutte le botte sante e benedette.*

*Lascio la flotta a chi la vuol pigliare,
ma avverti che si trova in fondo al mare.*

*Ed agli inglesi con il mio saluto,
vorrei lasciar l'onore, ma l'ho perduto.*

W. CHURCHILL.

Il 28 Luglio, fra l'unanime cordoglio, tragicamente periva in un incidente ferroviario la

Nobil Donna

CAROLINA DEI QUINDICI TER

per lunghi lustri benemerita dello Spaccio Reggimentale.

Addolorati ne danno il triste annuncio gli inseparabili ROSINI, GIACOMINI GALEOTTI, ALMIRAGLIO, ZUCCHINI, nonché il padre putativo S. TEN. BOTTA.

Non fiori, ma gomme e benzina se possibile.

Lo stesso giorno e nello stesso incidente, tragicamente periva la

Nobil Donna

CORRIERA DE' SBATTIBUS

fra il compianto di tutti i clienti del LEON D'ORO.

Ne dà angosciato l'annuncio, il conuge RENZO PAPI.

Non fiori, ma olio, pasta, riso, caffè se possibile, ed altri generi razionati.

Direttore responsabile: Ten. PASQUALE PIPORNETTI

Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1941.